Sfaccettature A giugno una dura nota delle Manutenzioni certificò un q[illegible] [illegible]essi

Troppi istituti non sono a norma. Si lavora per le certificazioni

MARIANNA VICINANZA

Anno dopo anno emergono una magagna dopo l'altra, caldaie rotte, soffitti deteriorati, guaine che non tengono, infiltrazioni d'acqua e aule da ristrutturare. Ed i fondi, neanche a dirlo, non bastano mai. Parliamo delle scuole, comunali e provinciali messe sotto i riflettori dai dirigenti scolastici che ne hanno la responsabilità sotto tutti i profili, pur non essendo proprietari della strutture.

Il problema è mettere mano negli anni a strutture che risalgono per la maggior parte dei casi agli anni '70 e '80 e che vanno messe a norma per parametri precisi come isolamento termico e acustico, impiantistica, stato dei servizi igienici e degli ausili per portatori di handicap, certificazioni anti incendio e rischio sismico. Se si stanno infatti rattoppando, con l'amministrazione Coletta, le situazioni più pericolose, il vero problema restano le carenze strutturali e di impiantistica di edifici datati e sottoposti ad una usura costante e ad una popolazione scolastica in crescente aumento. Ma come è lo stato dei 74 plessi gestiti, sotto il profilo delle manutenzioni, dal Comune di Latina? L'ultima accorata relazione, risale a giugno 2019, inviata dall'ufficio Manutenzioni Edifici Pubblici ed Edilizia Scolastica all'indirizzo della dirigente Micol Ayuso, dell'assessore Ranieri, del sindaco e del direttore generale, mostrò un quadro estremamente critico.

A detta del servizio gli edifici scolastici e gli edifici pubblici comunali sono in condizioni tali da non poter assicurare la loro apertura e il loro mantenimento in esercizio a causa delle gravi carenze sia sotto il fronte delle certificazioni di agibilità necessarie per legge, sia per le mancanze dal punto di vista igienico sanitario e della sicurezza. C'è da dire che da poco sono arrivate nuove risorse ed è tornato Tomasella agli edifici comunali, ma il servizio resta sovraccarico da chieste che si stanno facendo sempre più pressanti, da parte dei presidi, in merito alle certificazioni di sicurezza degli edifici ai fini dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi e al fine dell'attuazione le procedure periodiche di sorveglianza relative al pericolo di collasso di elementi non strutturali come controsoffitti, plafoniere, intonaci etc. «Come da tempo ribadito le certificazioni non sono presenti per tutte le scuole- sostenevano i funzionari – come del resto per gli edifici pubblici comunali - e ove presenti risultano scaduti da tempo». Insomma sicurezza statica e sismica, che sono verifiche obbligatorie, vanno monitorate da vicino perché il rischio è di lasciare gli studenti in aule inadeguate e con la prospettiva poco felice di andare incontro a nuove ordinanze di chiusura dei plessi a causa di problemi con staticità, estintori e mal funzionamento degli impianti. L'assessorato al decoro aveva annunciato a fine agosto l'avvio di indagini geologiche e geofisiche nel sottosuolo per ricostruire il quadro conoscitivo nell'ambito della valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici. Le prime ad avere queste campionature sono state le scuole di Piazza Dante e la Prampolini.

«Iniziamo da una scuola storica di Latina e da una nei borghi - aveva commentato l'Assessore Emilio Ranieri -. Le indagini per la vulnerabilità sismica e la messa in sicurezza degli edifici scolastici sono un passaggio necessario per conoscere e migliorare lo stato delle nostre scuole. Le verifiche verranno effettuate in tutti i plessi scolastici». La coperta è corta, ma sulla scuola la guardia resta alta perché gli enti sanno che su questo tasto delicato si gioca la loro credibilità.

Sfaccettature A giugno una dura nota delle Manutenzioni certificò un quadro dei 74 plessi

Peso:69%